

Torino Manifestazione per fermare la criminalità

TORINO Una grande piazza nel centro di Torino e un grande mercato ambulante: un pullulare di gente onesta, che lavora, che vende, che compra. Ma anche traffici loschi, spaccio di droga, borseggio, minacce, estorsioni, abusivismo commerciale. È proprio qui, a Vanchiglia, che l'Unione dei Pds ha ottenuto dalla circoscrizione del Comune l'istituzione di una commissione che studi cause ed effetti della microcriminalità sulla gente e l'economia. Tre questionari rivolti ai giovani, alle famiglie e ai commercianti raccolgono centinaia di risposte. Parlano di droga, violenza, racket, contrabbando, minacce. L'iniziativa si estende e coinvolge Porta Palazzo e il suo grande mercato. E i suoi problemi. Gli operatori commerciali, il Sulp, le organizzazioni dei commercianti, le forze dell'ordine, lo stesso Comune diretto dal sindaco Valerio Zanone cominciano a guardare con interesse agli sviluppi dell'iniziativa del Pds. Ieri pomeriggio a Porta Palazzo sono state presentate, dal capogruppo Pds al Comune di Torino, Domenico Carpanini, delle proposte per garantire almeno un accettabile livello di sicurezza nella zona. La manifestazione è stata conclusa da un intervento di Ugo Pecchioli e vi hanno partecipato rappresentanze del Comune, della Questura, della Prefettura e delle forze dell'ordine.

Trasporti Un mese di scioperi

ROMA Trasporti, si annuncia un mese di luglio difficilissimo: a causa del rinnovo del contratto di controllori di volo e manutentori, della protesta dei Cobas macchinisti per la condanna penale di alcuni lavoratori (in seguito a incidenti dei treni), scioperi su aerei, navi e ferrovie. TRENTO Il 5 luglio marcia a vista (sotto i 60 km orari) dei Cobas macchinisti dalle 5 alle 10, dalle 16 alle 17, dalle 21 alle 22. AEREE Il 5 luglio sciopero dei controllori di volo Anpac e Lica dalle 7 alle 14, del Crav di Roma dalle 7 alle 13; bloccati i voli nazionali e internazionali. Agitazione analogia il giorno successivo il 18 luglio. Il 17 e il 19 luglio dalle 13 alle 20 sciopero dei controllori a Ronchi dei Legionari. Il 16 luglio dalle 8 alle 14 e il 23 luglio dalle 14 alle 20 voli fermi per l'agitazione dei dipendenti di Civitavecchia. Dal 9 al 20 luglio, invece, scioperano due ore al giorno sui voli nazionali (eccetto quelli in partenza da Fiumicino) i piloti Appl. NAVI Dal 4 luglio 48 ore di sciopero articolate di traghetti privati per passeggeri e merci. Il 7 e il 12 luglio sciopero per tutto il giorno (eccetto servizi essenziali) di Tirrenia, Toremar, Caremar, Siremar e Saremar.

Immondizia Italia sporca lunedì, causa sciopero

ROMA Italia sporca lunedì prossimo: l'immondizia non verrà né raccolta né smaltita. Scenderanno infatti in sciopero i dipendenti pubblici e privati delle imprese esercenti servizi di raccolta, trasporto e trattamento dei rifiuti e di depurazione delle acque, in seguito all'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di categoria. L'Austria, l'associazione datoriale per le imprese private del settore sostiene che le richieste economiche formulate per il rinnovo del contratto comporterebbero, per le imprese private, un aumento di costo medio superiore al 50% a regime. Tale valutazione - aggiunge - non tiene conto degli ulteriori sensibili incrementi di costo che deriverebbero dalla contrattazione integrativa aziendale, attualmente non prevista, la cui istituzione comprometterebbe l'esigenza di certezza dei costi del servizio pubblico, essenziale per un corretto rapporto negoziale fra amministratori locali, imprese ed utenti.

Il «ras» siciliano dell'Edera interrogato dai giudici di Catania per il «supermarket dei voti» organizzato da politici e mafiosi

La prima volta dell'on. Gunnella Ora è indagato. «Le intercettazioni? Interessanti...»

Gunnella è sottoposto a indagine. Il suo nome è inserito nel registro generale dei reati. Ieri ha risalito per la terza volta le scale del tribunale di Catania. Questa volta non si è trattato di un monologo, ma di un vero e proprio interrogatorio, anche se «spontaneo». Le intercettazioni? «Interessanti, sul piano della sociologia e della psicologia». Stamattina un summit nell'ufficio del procuratore capo.

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

CATANIA Onorevole, verrà risentito dai magistrati? «Non credo che ci sia questa necessità». Mercoledì scorso, dopo due ore e mezza di deposizione spontanea, Aristide Gunnella ostentava sicurezza. Ma ieri, il deputato repubblicano ha risalito le scale del palazzo di giustizia per la terza volta nel giro di un mese. Questa volta, però, davanti ai giudici della Procura, si è presentato accompagnato dal suo avvocato. Gunnella è sottoposto a indagine, la conferma la fornisce un magistrato. Il suo nome è stato scritto nel registro generale notizie di reati. È lo stesso esponente repubblicano a dare una spiegazione tecnica di questa iscrizione: «Quando c'è un nome che viene fuori da una inchiesta, si forma una rubrica e tutti i nomi vengono inseriti e diventano oggetto di indagini». E Gunnella, ieri, è rimasto quattro ore e mezzo seduto davanti ai magistrati. All'uscita, ha detto nuovamente di aver chiarito tutto nel modo migliore, bisogna vedere se dello stesso parere sono anche i magistrati. Le registrazioni telefoniche che lo chiamano in causa? «Sono interessanti, soprattutto sul piano della sociologia e della psicologia di un paese depresso e di una situazione sociale disgregata come quella di Catania», ha

ironizzato Gunnella. Insomma: lui è «totalmente estraneo» alle vicende del «supermarket» elettorale. Ieri lo ha ribadito. Voti pagati, incontri, accordi con i boss, brogliacci e le preferenze segnate che a lui dovevano essere consegnati? «Balle, fantasie del giornale». Gunnella è ritornato a Catania «per dare ulteriori chiarimenti». Adesso alla Procura hanno trenta giorni di tempo per decidere se avanzare o meno alla Camera richiesta formale di autorizzazione a procedere nei confronti dell'esponente repubblicano. I termini scattano dal momento dell'iscrizione nel registro dei reati e sembra che questa sia avvenuta pochi giorni dopo il blitz che ha portato all'arresto di una quarantina tra boss mafiosi e candidati alle ultime regionali. Tra questi c'era anche il braccio destro catanese di Gunnella, Alfio Pulvirenti, numero 14 della lista repubblicana e capogruppo all'Assemblea regionale del Pri. Una serie di telefonate, intrecciate sulla linea calda del clan del «Malpassuto», avevano fatto venire

Ancora spavaldo commenta gli indizi raccolti a suo carico: «Utili dal punto di vista sociologico» Oggi un vertice degli inquirenti

questo è stato reso «spontaneamente». Ma se Gunnella non si fosse presentato, la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti «avrebbe stata spedita immediatamente alla Camera dei deputati. Secondo l'art. 343 del codice di procedura penale, nei confronti dei parlamentari «si può procedere a interrogatorio solo se l'interessato lo richiede». Sembra che Gunnella abbia chiesto di essere interrogato dopo aver ricevuto una telefonata dei magistrati, ieri, alle 16,55, si è presentato a palazzo di giustizia, accompagnato dall'avvocato Giovanni Lentini di Castelvetro. «Perché ritorno in tribunale? L'altro ieri era soltanto una deposizione volontaria. Ma siccome probabilmente ci so-



Palermo, manifesti delle ultime elezioni amministrative

Brogli elettorali anche a Palermo? Sospetti su 134 seggi

Brogli elettorali anche a Palermo? Ne sono convinti i dirigenti dell'Unione popolare siciliana. Ernesto Di Fresco, leader che per la seconda volta non riesce a varcare la soglia di Sala d'Ercole, ha tenuto ieri mattina al cinema Tiffany, di sua proprietà, una conferenza stampa per denunciare «risultati sconcertanti». L'Ups chiede l'annullamento delle elezioni nel collegio di Palermo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Se Catania piange Palermo non ride: è la tesi di Ernesto Di Fresco, leader dell'Unione popolare siciliana, che ieri mattina ha votato il sacco su queste elezioni siciliane. Si è limitato ad un elenco di stranezze che gli risultano personalmente, ha minacciato di ricorrere alla magistratura, ironizzando su una popolazione di galoppini composta da cinquecentomila disoccupati e famiglie. C'è del marcio nel collegio di Palermo. Se no come si spiega - si è chiesto il fondatore del movimento «indipendentista» - che in un seggio elettorale mi siano state attribuite 7

preferenze e 4 voti di lista? E che dire del seggio numero 825 dove i votanti iscritti erano 502 mentre dall'urna sono saltate fuori 639 schede? Di Fresco ha indetto la sua conferenza stampa appena conosciuti i primi risultati dell'attività di controllo sui verbali di Palermo: «A Palermo città abbiamo riscontrato irregolarità in 134 seggi sui 908 controllati (1500 in totale ndr)». Sono emerse situazioni sconcertanti. L'Unione popolare siciliana è rappresentata da due consiglieri al palazzo delle Aquile, sede del municipio, e da uno a palazzo Comitini, dove ha sede la Provincia.

l'annullamento si è abbattuta inesorabilmente sul 10 per cento dei voti espressi: ed è forse un record storico. Particolarmente efficace (anche se è un argomento più generale) la parte della denuncia di Di Fresco che riguarda il lavoro della Doxa: «Vogliamo ricordare la dichiarazione rilasciata da un dirigente dell'Istituto di Indagine demoscopica. Secondo questo dirigente, esperto in materia di rilievi statistici, la Doxa è in grado di far previsioni esatte in ogni parte del globo, tranne che a Palermo. È una dichiarazione pesante, che dovrebbe far riflettere». Se la Doxa, insomma, non parla il siciliano, il cervello dell'assessorato regionale agli enti locali è ripetutamente assalito da vere e proprie crisi di mutismo. Di Fresco: «È mai possibile che ad ogni spoglio elettorale si verifichi un black-out quasi sempre attorno alle 15 e 30 e della durata di un'ora e mezza? Guarda caso, quando il cervellone riprende il suo funzionamento i dati che inizia a sfornare non sono mai compatibili con quelli che stavano emergendo prima del gusto». 500mila disoccupati in campagna elettorale rappresenterebbero per i partiti di governo una massa di ma-

nova non indifferente per la falsificazione dei voti. Conclusione: dirigenti e militanti dell'Ups chiedono l'annullamento delle elezioni richiamandosi alla recente denuncia televisiva dell'ex assessore regionale agli enti locali, il dc Angelo La Russa, anche lui estromesso dall'Ar per una manciata di voti. A Di Fresco, ieri, ha fatto eco Giuseppe Scianò, segretario del Fronte nazionale siciliano (altro troncone separatista), parlando di elezioni che «suonano offese alla Costituzione» e chiedendo addirittura un «controllo internazionale» sul voto siciliano.

LETTERE

Lo stabilimento potrà lavorare solo fra tre o quattro anni?

Signor direttore, sono un imprenditore che opera nel settore metalmeccanico nel campo della produzione di materiali per edilizia, in una realtà del Mezzogiorno dove più alto è il tasso di disoccupazione e dove, nonostante gli interventi straordinari con il grosso sperpero di denaro pubblico a seguito del terremoto, si sono investiti diverse centinaia di miliardi senza risultati sul piano dell'occupazione. Ebbene, sono anni che mi batto per ampliare il mio stabilimento, se così lo si vuol chiamare (infatti i collaboratori e dipendenti operano in una situazione ambientale che, a mio avviso, è a dir poco pietosa, anche se ancora nessuno ha avuto il coraggio di far chiudere lo stabilimento).

Ho avviato i lavori per l'insediamento dei capannoni, ho acquistato nuove macchine per ampliare e migliorare la produzione e aumentare il livello occupazionale, che attualmente complessivamente è di circa 70 persone tra diretti e indiretti. Ebbene, nonostante gli investimenti che finora ho fatto con i miei soldi senza alcun intervento pubblico, nel fare la richiesta dell'energia elettrica e dell'acqua mi è stata data come risposta che forse sarà possibile ottenere questi servizi indispensabili fra 3 o 4 anni. Potete ben immaginare quale sia la mia situazione: non posso chiudere perché esposto economicamente con le banche; non posso avviare la produzione perché è impossibile. Cosa devo fare?

Mi sembra comunque giusto che si intervenga per quegli imprenditori del Sud che, con alle spalle una esperienza positiva per avere saputo conquistarsi, anche se nel proprio piccolo, una fetta di mercato nazionale, intendendo ampliare e migliorare la propria produzione. geom. Silvestro Lacertosa, Matera

Il ministro dell'interno è sempre stato targato Dc...

Cara Unità, ormai in tema di criminalità non c'è da stupirsi di niente, salvo che passi un giorno senza il morto (o i morti). Al confronto la legge della giungla è un esempio di fratellanza. Non meno gravi sono i problemi economici, sanitari, ecologici, fiscali, eccetera. Si sa delle molte enciclopedie esistenti: letterarie, sportive, culinarie, turistiche, eccetera, ma penso che ne manchi ancora una, sicuramente interessante per tutti, che tratti i grandi temi della «modernità» distorta (che è altra cosa del progresso): criminologia (come, mafiosa, camorristica, terroristica), finanza pubblica allegra (a cominciare da Fiumicino aeroporto d'oro giù fino alle carceri d'oro, eccetera), guasti ecologici (nfiuti velenosi) e tutto con previste aggiunte e varianti in dispense trimestrali per ciascuna branca, in quanto i problemi sono in fase di sviluppo e non di estinzione. Un altro aspetto dell'enciclopedia può raccogliere l'elencazione di tutti i governi succedutisi dal '45 ai giorni nostri, in dettaglio ministri, sottosegretari e quant'altro occorre a completare il quadro politico per offrire materia di riflessione e giudizio; come ad esempio, se riesce indicativo, il fatto che il ministro dell'Interno è sempre stato targato Dc. L'opera deve servire ad andare oltre il dato arida-

mente statistico e permettere al cittadino di tirare le somme su quanto fin qui avvenuto; ma anche per esame di coscienza ai responsabili passati e di merito per quelli futuri. Così che il cittadino, quando è chiamato a votare, sappia farsi un quadro più esauriente per una scelta ponderata e fiduciosa. E per l'editore può essere anche un affare economico. Carlo Sartorio, Quarona (Vercelli)

Quel corsi integrativi, così vaghi, così trascurati...

Signor direttore, scrivo per parlare di un tema poco dibattuto, in attesa della riforma della scuola secondaria superiore: il corso integrativo; quel corso che viene promosso a completamento degli studi di durata quadriennale (propria degli atenei magistrali e dei licei artistici), perché si possa accedere a tutti i corsi universitari (ricordiamo che con la maturità magistrale ci si può iscriverne soltanto alla facoltà di Magistero; con quella artistica solo alla facoltà di Architettura). Su i corsi integrativi non si hanno notizie sicure: i programmi o non si conoscono (almeno da parte degli alunni) o non ci sono; gli allievi - specie se la sede dell'Università sotto la cui responsabilità didattica e scientifica è promosso il corso, è lontana dall'istituto in cui il corso si svolge - sono lasciati a se stessi. Auspico anch'io, pertanto, la riforma della scuola secondaria superiore, ed il conseguente pareggiamento del cursus studiorum di tutti gli istituti a cinque anni. Giovanni Giudice, Impena

Il passivo di Cinecittà può meritare comprensione

Giulio Grippone, è con viva sorpresa e comprensibile disappunto che ho letto, sull'Unità del 13 giugno, il titolo apposto all'articolo di Nedo Canetti, nel quale si riferiva dell'audizione, alla commissione bicamerale Partecipazioni statali, del presidente dell'Ente gestione cinema, Ivo Grippone. Premessa che voglio dare atto della correttezza e dell'obiettività con cui sono state riassunte le considerazioni e i dati contenuti nella relazione del presidente Ivo Grippone, quel titolo, così enfatico ed enfatico, non solo è in disaccordo con il testo dell'articolo, ma induce ingiustamente in lettore non più il sospetto, ma addirittura la certezza che Cinecittà sia una società carica di debiti, un pozzo senza fondo e malgestito. Ora se c'è un'istituzione che tutti ritengono indispensabile per l'industria cinematografica italiana, in grado di competere sul piano tecnologico, della qualità dei servizi e dei livelli professionali con gli altri stabilimenti, non solo europei, quell'istituzione è, per unanime riconoscimento, proprio Cinecittà. Come dimostrano, del resto, il fatto che gli stessi americani siano tornati a girare film: valga per tutti Coppola. Il passivo di Cinecittà, se rapportato alla grave emergenza che investe tutta la nostra industria cinematografica, francamente dovrebbe essere giudicato con minore severità, considerato, tra l'altro, che esso è conseguenza di gravi ammortamenti legati a un complesso piano di ammodernamenti tecnologici e di ristrutturazioni impiantistiche: un impegno, questo, a favore di tutto il cinema italiano, che meriterebbe maggior considerazione e sostegno. dott. Antonio Brenci, Direttore delle Pubbliche relazioni dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, Roma

Un pittore inglese rivela: «Vidi il banchiere con due persone la sera del delitto»: i killer? Ricostruendo la storia i giudici hanno scoperto che le carte segrete «volarono» a Ginevra Spunta un super testimone nel caso Calvi

Nell'intricata vicenda Calvi spunta fuori un super testimone. Un pittore inglese, alle 22 di sera del 17 giugno 1982, vide il banchiere italiano uscire dal residence dove alloggiava, in compagnia di due persone. Ad attendere i tre c'era una limousine. Una testimonianza inedita. I giudici romani cominciano a fare luce sulle ultime ore di Calvi, prima del falso suicidio del ponte dei Frati neri.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Una limousine, parcheggiata davanti all'uscita di servizio del Chelsea Cloisters, attendeva Roberto Calvi la sera del 17 giugno 1982. Erano le 22, quando Cecil Coomber, pittore inglese che viveva stabilmente proprio in quel residence, vide il presidente del Banco Ambrosiano prendere l'ascensore per scendere nella hall. Senza borsa e bafli, Calvi era in compagnia di due persone. Una degli accompagnatori aveva in mano una valigia 24 ore. Il pittore è l'ultima persona che la sera del 17 giugno vide il

racconto dei suoi compagni di ventura e non hanno fonti esterne. Con una rilevante eccezione emersa in questo processo. I magistrati, nel corso dell'istruttoria, hanno interrogato più volte Coomber che, viste le sue capacità pittoriche, ha anche disegnato una ricostruzione possibile dei due uomini che erano con Calvi. Sicuramente i due accompagnatori non erano Flavio Carboni e Silvano Vittor, che avevano portato il presidente dell'Ambrosiano a Londra. Ma il super testimone smentisce clamorosamente le dichiarazioni sia di Carboni che di Vittor. I due, infatti, avevano sempre detto di aver lasciato Calvi nel residence soltanto alle 23 e 30, poi di essere scesi nel bar dove le sorelle Kleinszang erano in loro attesa. Questa versione contrasta con la dichiarazione dell'unico testimone della sera del 17 giugno 1982. Probabilmente su quella limousine Calvi fece l'ultimo viaggio della sua vita. Qualche

ora dopo sarà trovato impiccato sotto il ponte dei Frati neri: una messinscena incredibile per far passare l'omicidio come suicidio. Tante le domande dalle quali sono partiti i giudici romani per ricostruire la vicenda della scomparsa del presidente dell'Ambrosiano. Perché Calvi non aveva con sé la chiave numero 881 del Chelsea Cloisters? Che bisogno aveva di tutti quei soldi in scellini austriaci, in sterline e dollari, se davvero aveva deciso di andare a morire? Poi la borsa: il banchiere, lasciando il residence, non la portava con sé. Segno evidente che non pensava di passare molto tempo fuori dal suo alloggio. Ma i giudici De Leo e Almerighi hanno potuto ricostruire, con buona precisione, anche il passaggio dei «documenti di Calvi» da Londra in Svizzera. Un'operazione partita prima che il banchiere fosse ucciso: in base a una serie di informazioni dei servizi segreti, partite dalla Svizzera, i magistrati han-